

Lista Falciani. Sentenza del Tribunale federale

Il segreto bancario non può coprire l'evasione fiscale

di **Alessandro Galimberti**

«**I**l segreto bancario non ha lo scopo di proteggere l'evasione fiscale commessa all'estero». Se a vergare questa sentenza è un **tribunale svizzero** - quello Federale, massima istanza del paese, l'equivalente della nostra Cassazione - significa che il vento lassù è davvero cambiato.

La causa che segna il punto di non ritorno tra il vecchio mondo alpino e il nuovo è quella che opponeva una signora argentina e i figli, tutti con domicilio fiscale in Italia, e **banca Hsbc**, quella diventata famosa per il furto + vendita di file al fisco francese da parte dell'ex dipendente **Hervé Falciani** (condannato per questo a 5 anni di carcere dal tribunale di Bellinzona). Nei primi due gradi mamma e figli avevano ottenuto «parziale ragione» dal pretore di Lugano e poi dall'appello ticinese: banca responsabile della mancata protezione dei dati, quindi clienti risarciti per la mancata adesione allo scudo fiscale-ter (i fatti accadono nel 2010) e per le imposte, sanzioni e interessi pagati alle Entrate, 40 mila euro.

Ora però la cassazione svizzera inverte l'ordine causale: se i ricorrenti hanno versato quell'amaro importo, peraltro piccola frazione dei loro depositi in Hsbc, è perché - e solo perché - hanno scelto di non pagare le tasse là dove avrebbero dovuto, in Italia. Quindi c'è stato certamente un danno, ma chi è causa del suo mal non guardi alla ban-

ca, appunto perché il segreto bancario non tutela l'evasore, *sicut dixi*.

La sentenza (per la cronaca la **4A_21/2017** dell'udienza 29 giugno 2017) farà la storia del costume, prima ancora che della giurisprudenza, ma va letta anche per i riflessi che potrà avere sulle cause gemelle, centinaia, aperte a Lugano per le polizze Credit Suisse Life Bermuda (si veda da ultimo Il Sole 24 Ore del 1° settembre scorso). Qui i clienti lamentano la "stangata" per non aver potuto accedere alla voluntary disclosure/1 dopo che la Gdf aveva trovato i loro nomi (13 mila) in un ufficio di Milano, e gli interessati non erano stati avvisati. Ma non è detto che Credit Suisse meriterà la clemenza riservata dalla corte a Hsbc: «La vicenda è parzialmente diversa - dice l'avvocato ticinese Paolo Bernasconi, che patrocinava decine di clienti "Life Bermuda" - perché non puntiamo a dimostrare la mancata custodia dei dati, ma piuttosto la erronea e cattiva consulenza: agli investitori veniva detto che quelle polizze erano sostanzialmente fuori dall'imponibile, cioè fiscalmente esenti. Così invece non era», come hanno scoperto i tanti che a Natale di 3 anni fa vennero raggiunti dagli avvisi di accertamento velocemente notificati dalla Gdf e dalle Entrate: il 1° gennaio infatti apriva la sanatoria vd/1, che fu invece impedita a molti dei 13 mila "Life Bermuda".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polizze Life Bermuda

● Le polizze assicurative cosiddette "Life Bermuda", a dispetto del nome, sono a forte contenuto finanziario (unit linked). Furono vendute ai clienti italiani di Credit Suisse attraverso due consociate basate in Liechtenstein e alle Bermuda. Le due società poi "spondavano" nuovamente il denaro verso la capogruppo zurighese che gestiva l'investimento finanziario. Il tragitto caraibico dei soldi sarebbe stato quindi meramente virtuale. E soprattutto "esentasse", secondo il fisco che reclama ora il dovuto

